

A Cria



da Cumpagnia Armasca

a vùje da vèja Arma

31°

Anno

Numero 44 - I trimestre 2015



Piazza Chierotti

Al via il nuovo anno sociale: il bilancio del 2014 e le prospettive per il nuovo anno

Bollettino trimestrale in omaggio ai Soci

Direttore Responsabile: Luciano Breviaro - Redattori: Angelo Stella e Angela Lotti
Redazione: "Cumpagnia Armasca" - Via Magellano, 3 - Villa Boselli - 18018 Arma di Taggia (IM)
Tel. 388/38.66.376 - E-mail: info@cumpagniaarmasca.it - www.cumpagniaarmasca.it
Associazione aderente alla Consulta Ligure

Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n° 5/97 del 21.07.97

Stampato in proprio - La collaborazione al giornalino avviene gratuitamente



RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA ANNO 2014

Si è concluso il 30° anniversario della nostra Associazione e siamo pienamente soddisfatti della riuscita delle manifestazioni che abbiamo messo in atto. Grande entusiasmo ci ha dato la collaborazione con la Croce Verde Arma Taggia per la posa in mare a Capo dell'Arma, al confine con Sanremo, della magnifica statua di Sant'Erasmus degli abissi, che ha riscontrato, durante le celebrazioni della festa del Santo, svolta sul lungomare, un tripudio di gente. Come al solito l'onere e l'organizzazione dei festeggiamenti sono stati a nostro carico.

Altro positivo riscontro è stato la pubblicazione del DVD e della chiavetta USB, "*Arma pèrta da Rivéa*", le cui copie praticamente sono quasi esaurite. La sua realizzazione è stata apprezzata da tutti, per le belle foto, per la lettura della poesia in dialetto armasco e le sue musiche, assemblate con vera maestria. Non solo i nostri concittadini ne hanno esaltato il valore, ma sappiamo che in diverse località, oltre la nostra Regione è stata visionata con successo, tanto che la Prof.ssa d'arte Claudia Ghiraldello, la pubblicherà per circa un mese in una sua mostra personale di pittura, intitolata "Tra cielo e mare" al museo Civico della città di Biella.

Per questo motivo, in considerazione del grande riscontro ottenuto, è nostra intenzione preparare una nuova edizione. .

Continua la pubblicazione trimestrale del nostro giornale "A Cria" anche se lo sforzo finanziario è alquanto oneroso: per l'anno in corso cercheremo di limitare ulteriormente le spese anche perché l'Amministrazione Comunale ha tagliato il contributo annuale ed in particolar modo alla "Cumpagnia armasca".

Un'altra nota positiva è quella dell'aumentato numero dei soci: visto il nostro interessamento nel sociale, e nell'impegno di conservazione del nostro dialetto in parecchi non hanno esitato ad iscriversi.

Un altro serio impegno lo abbiamo preso, come avete letto nel numero precedente della "Cria", per la pulizia dell'area attorno alla Fortezza. La strada di accesso al Santuario della Grotta dell'Arma, costruita nel 1605 dal Marchese Lercari, in territorio Comunale tra la villa Cozzi-Parodi e l'area del promontorio, uno dei posti più belli e panoramici di Arma, era un vero immondezzaio: uno spettacolo così noi proprio non lo potevamo sopportare. Ci siamo rimboccati le maniche e con alcuni volontari e una Ditta specializzata nella pulizia dei giardini, (pagata con relativa fattura) abbiamo fatto l'impossibile per rendere il luogo accessibile e più pulito, ma c'è ancora molto da fare.

L'ormai tradizionale e classico Presepio Natalizio in tema marinaresco, allestito sempre più con dovizia di particolari, ha riscosso un notevole apprezzamento da parte di tutti ed alla sua benedizione da parte del Parroco Don Benito, la Chiesetta di San Giuseppe, era gremita di fedeli. Successivamente, abitanti, ma anche molti turisti, lo hanno visitato.

Tutto questo ha inciso sul bilancio finanziario annuale 2014 che chiude in passivo con un disavanzo di € 1.098,85, a fronte di entrate pari a € 2.145.00 ed € 3.243.085 in uscita.

Come sempre sul libro cassa, in visione ai Soci presso la nostra Sede Sociale, sono specificate le varie voci di uscita ed entrata.

Via Colombo, via Cornice e dintorni negli anni '20

(Continua dal nr 43 de A Cria)

Ritornando in via Colombo sempre sul lato sinistro, all'inizio dell'attuale via Papa Giovanni XXIII, esisteva una grande casa, molto antica, che ospitava le famiglie Mellere, Cravero (Giò), Marchiano, Gazzolo e Palazzini.

E' da far presente che tutti i fabbricati erano di proprietà delle famiglie che vi abitavano, piccole case sempre con orto e giardino e quasi tutte avevano il pozzo dell'acqua a volte usata anche come potabile.

Subito dopo, sempre in via Colombo lato sinistro, spicca la bella Villa dei Caniggia e di Michele Lanteri (Michè de Jan). Caniggia era un rinomato salumiere, con una grande e ben fornita drogheria, nell'attuale via Eroi armesi, angolo via N. Sauro, dove si poteva trovare eccezionalmente i primi prosciutti cotti e le banane, vere "primizie" per l'epoca.

Michele Lanteri gestiva anch'egli un grande negozio di commestibili-tabaccheria, in via De Sonnaz (ora via Boselli).

Proseguendo sempre in via Colombo, troviamo la bella costruzione della famiglia Anfossi (Galletto), con una grande falegnameria: gli Anfossi provenienti da Taggia erano valenti falegnami e mobiliari. Attigua a questo fabbricato quello della numerosa famiglia dei Balestra, anche loro originari della Valle Argentina (Glori): i figli del capostipite, ferroviere, possedevano in Milano un grande magazzino di esportazione fiori. Di fronte alla casa degli Anfossi, l'abitazione ed il magazzino della famiglia Vivaldi (Remundin u Stacca) anche loro esportatori floricoli.

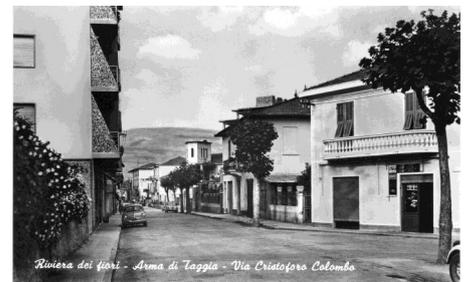


Giuseppe Lupi (Pepin), confinante coi Balestra, gestiva invece una attivissima azienda di esportazione fiori per l'estero, un grande giardino con una villetta, un magazzino per la lavorazione e confezione delle ceste dei fiori, in gran parte garofani coltivati in pien' aria. Vi erano anche dei frigoriferi per la conservazione della mimosa. Tutte le mattine verso le ore quattro Pepin metteva in moto, con grande fragore, il suo camioncino, un Fiat 501, per recarsi al mercato dei fiori di Sanremo.

Al confine della proprietà Lupi s'inoltrava, da via Colombo un breve tratto di strada campestre, via del Forno. In questa località si trova tutt'ora la grande casa degli Assereto-Guidi, e la famiglia Assereto è senz'altro una delle più antiche famiglie di Arma. Al termine della strada l'antico forno di Petró e Girumin, struttura ancora esistente. Poi una piccola bottega di commestibili, gestita dalla sorella "Caterinin", mentre un altro fratello di professione faceva il pescatore e come tutti i pescatori dell'epoca portava a guisa di cintura una fascia nera ed camminava perennemente scalzo. Intorno negli orti e campagne, molti gli alberi di fico, una pianta che era l'antico sostentamento delle popolazioni liguri della costa e anche merce di scambio.

Ritornando all'incrocio con via Colombo e via del Forno la vecchia casa dei Calvini, dove abitavano negli anni quaranta, le famiglie dei Quartara ed Ezio Sclavi, famoso calciatore della nazionale azzurra anni trenta e in seguito valente pittore. La famiglia Sclavi proveniva dall'Africa Orientale Italiana (A.O.I) dalla Libia, rimpatriati per la guerra d'Africa.

Sulla via Colombo, la casa dei Ceresola e Reghezza, dove vi abitava la famiglia di Renzo Puppo, sarto e Giacomo Reghezza, maestro elementare. Proseguendo sempre sulla sinistra la Villetta della famiglia Lagorio, Annunziata e Mimola, famiglia di naviganti.



Subito dopo la Villetta degli Spelta che si incrociava con via Barborine, dove troviamo molte famiglie: i Bergaglia, nuovamente i Lagorio, la famiglia Nobile, Calvini, Matussi, Lanteri, Fabbri, Queirolo - Martini, Izetta, Giuffra. In via Barborine (ex Rio Barborine) vi è tutt'ora un pozzo di acqua (allora potabile, ora solo irrigua) della Ditta Navone e Calvini, e una piccola fabbrica di manufatti in cemento, in special modo tubi, sempre della ditta Calvini, in seguito gestita dalla famiglia Matussi.

Un membro della famiglia Queirolo - Martini fu, nella lontana America, l'ideatore del famoso cocktail che prese il suo nome.

(Continua sul prossimo numero)

E STAGIUN

(A primavèa)

Tempi luntan, a l'eu garsun
Ciascuün anu catru stagiun.
Ciascuna a l'ajeva in tempu adeguau
Avù peò, u l'è tütü cangiau.

Inissiu de l'anu, freidu d'infernu
U l'ea da pocu cumensau l'invernu
U se caminava cun passu "greve"
Candu pè tera u gh'ea a neve.

Ma candu u vegniva a fin de marsu
U sù u l'ea tiepidu ascì se scarso.
I turnava e rundue suta ae grundane
E l'eiga fresca zù dae funtane.

Ancöi u te pia in giru cun tre giornae
Cine de luje, ben rescaudae.
A dije a gente: "U l'è finiu l'infernu"
E au cartu giurnu u se recampa l'invernu.

Dopu u vegniva u mese d'avrì
Dopu ciascuna gussa, zu in barì.
A tera a se gudeva st'èiga abundante
E a so figüra i cangiava e ciente.

E ecu mazu, mese d'amù
A sciuvia a rösa con u so cuù
E ascì e ciente chele ciù spöie
I l'ean cuverte de verdi föie.

Dae ciente de fruta i sun spai-i
Cheli bèli buri sciui-i
E a u so postu u gh'è i früti
Che mauandu i piajevan a tütü.

U vegniva a fin de zügnu
E u cuntadin cun a sèrra in pügnu
E cande u andava a majinà
L'estè a l'ea incumensà.

Luciano Marchiano

LE STAGIONI

(La primavera)

Tempi lontani, ero un ragazzo
Ogni anno quattro stagioni
Ognuna aveva un tempo adeguato
Ora però, è tutto cambiato

Inizio dell'anno, freddo d'inferno
Era da poco iniziato l'inverno
Si camminava con il passo pesante
Quando per terra c'era la neve

Ma quando arrivava la fine di marzo
Il sole era tiepido anche se scarso.
Tornavano le rondini sotto le grondaie
E l'acqua fresca giù dalle fontane.

Oggi ti prende in giro con tre giornate
Piene di luce e ben riscaldate.
La gente dice: "è finito l'inferno"
ma al quarto giorno ritorna l'inverno.

Dopo arrivava il mese di aprile
Dopo ciascuna goccia, giù un barile.
La terra si godeva quest'acqua abbondante
E cambiava il suo aspetto alle piante.

E come maggio, mese dell'amore
Fioriva la rosa con il suo colore
E anche le piante, quelle più spoglie
Erano coperte da verdi foglie.

Dalle piante di frutta sono spariti
Quei bei germogli fioriti
E al suo posto ci sono i frutti
Che maturando piacevano a tutti

E arrivava la fine di giugno
E il contadino con la falce in pugno
E quando andava a macinare
L'estate era incominciata.

Luciano Marchiano

PIRATI & CORSARI

La rada di Arma si prestava come luogo ideale per i loro sbarchi: una insenatura alquanto nascosta e l'ampia grotta erano per loro un rifugio sicuro. Approdavano di notte, e mentre i loro navigli, non visti, si allontanavano verso il mare aperto, queste bande di rinnegati, nascoste nella grotta, uscivano appena faceva giorno cogliendo di sorpresa la popolazione. In seguito al ripetersi delle incursioni, alle devastazioni ingenti, si aggiungevano i sequestri di persona. I Pirati chiedevano un riscatto per il rilascio degli ostaggi, nelle peggiori delle ipotesi, qualora non fosse stato raggiunto un accordo, i prigionieri sarebbero stati venduti come schiavi nei mercati dell'Oriente. Queste nefande vicende, che spargevano il terrore sul litorale di tutta la Riviera, si ripercuotevano anche nell'entroterra, poiché i barbareschi, dopo aver saccheggiato i paesi costieri, risalivano le vallate. Le popolazioni ricorrevano a servizi di guardia permanenti sulla costa, per segnalare l'avvicinarsi di navigli pirateschi in tempo utile a mettersi in salvo.

Si organizzò così un collegamento a vista per le ore diurne, facendo segnalazioni o con fumate o con bandiere dalle torri e dai campanili delle chiese, in caso di avvistamenti sospetti; nella notte invece, per segnalare il pericolo imminente di uno sbarco, venivano accesi fuochi.

Taggia, Arma e Bussana ritennero opportuno riparare l'antica *Pernices*, torre di guardia romana, situata sull'estremo promontorio, che in quel tempo era ancora recuperabile e utilizzata, infatti Calvini dice che (1) a seguito dell'attacco sferrato dai pirati a Sanremo : "... il 6 agosto 1543 le 60 galee transitando nelle acque di Bussana, avevano tirato molte cannonate sulla **Torre dell'Arma...**", mentre del Castello sovrastante non erano rimasti che pochi ruderi, in quanto la popolazione aveva asportato le pietre per la costruzione di case. Una sommaria riparazione della torre *Pernices* fu fatta nel 1547, la torre venne munita di artiglierie, ma ben poco servì a fermare le incursioni.

Un famigerato pirata, alla testa di queste bande, era Ulugh Ali, un rinnegato calabrese, (Luca Galeni) noto anche con il nome di Luzzalino o Occhiali, che il 29 giugno 1561, assalì Taggia. Narra la cronaca che lo sbarco avvenne a Capo Don o Capo San Siro (Costa Balena). Da 10 '*sciabecchi*', presero terra migliaia di pirati, ma l'attacco non ebbe buon fine, in quanto un contadino, certo Battista Arlotti di Riva, che lavorava nei campi, alla vista dell'approssimarsi dal mare della flottiglia piratesca, corse a Taggia ad avvisare la popolazione, che si predispose alla difesa dalle mura della città, per affrontare l'assalto.



Il pirata Ulugh Ali

I pirati vedendo gli abitanti già in armi e Taggia ben fortificata, desistettero dal loro intento e presero la strada per Castellaro, assalendo gli indifesi paesi vicini. Luzzalino non si diede per vinto, pur avendo visto che Taggia era ben difesa, ritenne che fosse senz'altro un luogo da tenere in considerazione, perché avrebbe potuto offrire ingenti e ricchi bottini, quindi non tardò a ripetere un tentativo d'assalto.

1) N. Calvini, *Storia di Bussana*, op.cit. pag. 202

2) Estratto dal libro "Arma... una grotta una città" di L. Garberoglio e A. Stella - 2004, edito dalla Cumpagnia Armasca

o0o0o0o0o0o0o0o

Lutto nelle fila della Cumpagnia Armasca. Nelle settimane scorse è mancato a Milano, Giulio Spelta, da innumerevoli anni nostro socio. In precedenza ci ha lasciati Maria Bonello. Alle famiglie Spelta e Bonello, vanno le condoglianze del direttivo e di tutti i soci della Cumpagnia Armasca.

Arma - Biella Mostra della solidarietà

Un nostro concittadino, Valentino Bellucci, propone a Biella, al Museo del Territorio Biellese, dal 14 al 28 marzo prossimi, una mostra antologica dal titolo "Tra mare e cielo. Valentino Bellucci pittore della solidarietà". Durante la mostra verrà presentato un video esplicativo dell'arte di Valentino e della realtà di Arma, cui egli si ispira prendendo spunto dal nostro Dvd "Arma perla da Rivéa" realizzato dalla Cumpagnia Armasca in occasione del 30° anniversario dalla fondazione.

Di seguito una breve presentazione della curatrice della mostra.

Valentino Bellucci è a Biella, al Museo del Territorio Biellese, con una mostra che unisce l'arte alla solidarietà. "Pittore per la solidarietà": così è conosciuto a livello mondiale tale artista che, dopo il lutto familiare della perdita del figlio Paolo, ha maturato in sé la vocazione all'altruismo. Valentino è sensibile soprattutto al dolore dei bambini, bambini ammalati, bambini poveri, bambini soli...

L'incontro con il vescovo S.E. Mons. Alberto Maria Careggio, ospite d'onore alla mostra tenuta dal nostro in quel di Sanremo nel 2014, è stato l'anello di collegamento con la Fondazione Maria Bonino, questa nata per continuare il prezioso lavoro condotto dalla pediatra biellese della quale si celebra quest'anno il decennale della morte in Africa. Sia Valentino sia la Fondazione Bonino si occupano dei bambini sofferenti: la sintonia è perfetta.

Bellucci è nato nel 1938 a Taggia, in Liguria. E la Liguria, in particolare la Liguria di Ponente, è il punto di partenza della sua produzione artistica.

Il mare, la spiaggia, le case, i carruggi riempiono le tele di tale pittore che con la vendita dei propri quadri aiuta da anni ospedali, centri di cura, famiglie. Valentino è uno spirito libero.

Capitano di macchina con funzioni di direzione su navi transoceaniche che lo hanno condotto in Francia, in Olanda, negli Stati Uniti, in Argentina, in Canada, ha portato dentro di sé la forza del suo mare anche quando, a causa di problemi familiari, ha dovuto inventarsi una vita sulla terraferma.

Spirito volitivo, animo sognante, in bilico continuo tra mare e cielo, tra vita concreta e vita virtuale, tra immanente e trascendente, Valentino è maestro di un'arte sui generis. La natura ligure è, come ho detto, il centro della sua produzione, ma le tecniche di resa di tale natura sono in continua evoluzione. Questo perché è in continua evoluzione il punto di vista di Valentino.

A quadri di impianto tradizionale se ne affiancano altri di entusiastica invenzione. Taluni si pongono quasi specchio a riflesso in diplopia e ciò in una sorta di denuncia di taluni aspetti massificanti della odierna società.

Altri, esposti per la prima volta proprio a Biella in omaggio alla Fondazione Bonino, per la loro natura di "sintesi" rivelano l'essenzialità della forma.

I colori galvanizzanti, in special modo l'aranciato, impiegati direttamente sulla tela, contribuiscono ad accendere l'entusiasmo del riguardante che, lo voglia o no, viene assorbito dalla sintassi roboante del nostro artista.

Dott.ssa Claudia Ghiraldello
Curatrice della mostra



Purtroppo un grave lutto ha colpito la sua famiglia con la perdita del genero Giorgio Clot. Alla famiglia Bellucci ed in special modo alla Signora Anna, le condoglianze di tutti i soci e del consiglio direttivo della Cumpagnia Armasca.

LE RICETTE: *“Branzino al profumo di bosco”*

Ingredienti: (per 4 persone) Un branzino di circa 1 Kg., un mazzetto di timo fresco, olive taggiasche, olio extra vergine d’oliva, pinoli, aglio, prezzemolo, alcune patate, vino bianco secco

Preparazione: In una teglia unta d’olio, sistemare le patate affettate e adagiarvi sopra il pesce con uno spicco d’aglio assieme al timo. Infornare a 200°- cuocere per 20 minuti. Bagnare con il vino bianco. Servire con una spruzzata di prezzemolo tritato irrorando con un filo d’olio extra vergine d’oliva della Liguria.

Vino suggerito: Vermentino di Bussana



“Branzino al sale”

Ingredienti: (per 4 persone) Un branzino di circa 1 Kg., sale grosso da cucina.

Dopo averlo eviscerato, adagiare il branzino in una teglia con alti bordi su di uno strato di sale, quindi ricoprirlo completamente con altro sale. Metterlo in forno a 200°, bagnarlo ogni tanto con un po’ d’acqua. Cuocere per 45 minuti. Liberarlo dal sale e servire su un piatto di portata accompagnato con una salsa verde.

Vino suggerito: Pigato d’Albenga



I PROVERBI

Votu da mainà prestu u se scorda, passà a buriana ciù nu se ricorda

Voto di marinaio presto si dimentica, passata la buriana più non si ricorda

U mundu u l’è rundu, chi nu sa navigà u va a fundu

Il mondo è rotondo, chi non sa navigare va a fondo

La proposta della nostra associazione di collocare una bussola in cristallo all'ingresso del portale della Chiesa di San Giuseppe, come da progetto dell'arch. Mario Conio, è di prossima realizzazione. La struttura isolerà la chiesa dai fastidiosi rumori del traffico stradale, dall'ingresso di animali, soprattutto colombi e gabbiani e, nei giorni di forte vento, di polvere e foglie. L'importo del preventivo è stato quasi raggiunto con le offerte dei fedeli e dei nostri soci. Ancora un piccolo sforzo e dopo il nulla osta ai lavori da parte dell'autorità ecclesiastica sarà dato il via all'opera. Non appena il lavoro sarà ultimato, daremo il via alla raccolta di fondi per rifacimento della facciata, ora in uno stato di grave degrado e precarietà.

o0o0o0o0o0o

Ricordiamo a tutti i soci che la sede della Cumpagnia è aperta tutti i lunedì dalle 16.00 alle 18.00 e che siamo raggiungibili ai numeri 388/38.66.376 (sede), 348/36.87.320 (presidente), 339/29.26.982 (direttore responsabile "A Cria").

Carnevale dei Ragazzi

Come ogni anno, anche per il 2015 abbiamo collaborato con la Parrocchia, l'Oratorio, gli scout e molti altri gruppi, alla realizzazione del Carnevale dei Ragazzi, di certo la manifestazione più longeva

del nostro comune. Oltre a noi ed agli "Amici di Luca" una associazione che da qualche anno si è affiancata, quest'anno abbiamo avuto per la prima volta il coinvolgimento delle Mamme di Arma e del gruppo di animazione BAZ. I nuovi ingressi hanno contribuito non poco al miglioramento della manifestazione, con nuove idee, ambientazioni scenografiche e con il ritorno di un carro con la mascotte ufficiale "Pina la Pesciolina".

Con la consueta coreografia garantita dalla banda folkloristica Canta e Sciuscia di Sanremo, si conta che oltre mille persone abbiano assistito al lancio di coriandoli, stelle filanti ed alla consegna dei tradizionali crustoli e del pesciolino rosso, tanto desiderato dai bambini quanto avverso dalle mamme cui spettano poi le cure. Il tempo, incerto sino alla mattina, è stato magnanimo e tutto è andato a gonfie vele.

